



## PASSEGGIATE EXTRARMONICHE

**Musorgsky:** *Quadri di una esposizione*

**Pärt:** *Für Alina. Variationen zur Gesundung von Arinuschka*

Simone Pedroni, *pianoforte*

Labour of Love Records ([www.lol-records.com](http://www.lol-records.com)) 2002

reg.: Novara, Basilica di San Gaudenzio, aprile-settembre 2002

58' DDD

★★★★

di ANGELO FOLETTO

**G**ia l'accostamento incuriosisce. Si arricchisce, poi, con la firma esecutiva che appartiene a un interprete italiano dai tratti singolari e sempre incuriosenti. Due autori russi, certo, ma che fino a ora non avevamo mai considerato così vicini in spirito e soprattutto in sensibilità timbrica. Non vorremmo eccedere, ma si può cogliere con estrema facilità l'affinità se non la parentela tra l'incendere assorto e apparentemente senza tempo

delle *Variazioni* di Pärt e i tocchi astratti delle *Promenades* musorgskiane, affondate in un simile terreno extrarmonico e quasi extratonale. O, almeno, così sembra volerci suggerire la lettura strumentale di Pedroni che non ha timore nel cercare – e nel sottolineare con scelte musicali e pianistiche calibrate – la dimensione metafisica dei *Quadri*, dissuggellando quanto di misterioso dissimuli la facciata di maniera 'pittorica' del visionario ciclo pianistico. Di ciò dice lo stesso Pedroni in un sobrio scritto di presentazione sul libretto di accompagnamento, rischiarato con eleganza dalle suggestive immagini del Monastero di Solokvi. Non dice – ma lo fa capire attraverso un'interpretazione sobria e intensa – dell'altro filo sotterraneo che salda i due lavori: la concezione sacrale del suono e del rapporto compositivo fondato su un linguaggio che impiega spesso in funzione costruttivo-discorsiva le antitesi (musica-silenzio, vuoto-pieno, cromatico-modale, polifonico-contrappuntistico, e via dicendo) talvolta sostituendole alle sintassi tradizionali, ottenendo quella sorta di straniamento critico per cui sia Musorgsky (pianistico) che Pärt sfuggono ai consueti canoni della rubricazione storico-stilistica e appaiono autori molto più liberi e interpretabili. Di ciò è profondamente persuaso Pedroni che vi si accosta senza preconcetti, cercando indizi di Pärt in Musorgsky – in alcune *Promenade*, la quarta ad esempio, la sensazione è questa – e viceversa. Creando su tutto il programma una tensione arcana e avvincente, appassionata e frugale insieme, matura e sperimentale che dà un sapore particolare all'esecuzione, e giustifica anche la stravaganza d'una doppia (peraltro attraente) interpretazione di *Variationen zur Gesundung von Arinuschka*.